Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 15

MERCOLEDI' 15 GENNAIO 1958

Il soldato innamorato e la fidanzata inglese si sono incontrati ieri nel Surrey

In seconda pagina le nostre informazioni

In VIII pagina

Il testo della lettera di Bulganin a Zoli

Lo scandalo di Latina

La stampa di terza forza sulla scia della giusta protesta per la condanna dell'*Espresso*, sta conducendo una serrata campagna per la moralizzazione della vita pubblica. Il tema ha oggi tale presa sulla pubblica opinione, che ci si sono gettati a corpo morto persino i socialdemocratici, per i quali evidentemente l'unica moralità è quella di star loro alla greppia e l'unica immoralità quella d'esserne esclusi. *L'Osservatore Romano*, a sua volta, risponde rivendicando il diritto di difendere la Società Immobiliare; non già, come il profano potrebbe credere, in nome degli interessi finanziari vaticani implicati nel monopolio edilizio, ma, anzi, per gli « interessi estremamente concreti » ed « estremamente spirituali » che la Chiesa ha nella vicenda da quando qualcuno ha voluto fare insinuazioni peccaminose sulle sue interferenze nei rapporti tra il monopolio edilizio e la giunta clericale capitolina. Ma questo è un altro discorso, che lasciamo ai collezionisti di sofismi.

Noi che invece da anni andiamo collezionando fatti e non ci stanchiamo di documentare il malgoverno dei forchettoni clericali, vogliamo richiamare l'attenzione su quanto sta venendo alla luce nell'aula del Tribunale di Latina.

Qui il primo e maggiore dei quattordici imputati dello scandalo della Cassa di Risparmio responsabili in solido di malversazioni per un miliardo attraverso un abilissimo giro di cambiali false, il democristiano avvocato Gaetano Aiuti, ha iniziato la sua deposizione lunedì scorso.

Un membro della direzione nazionale della DC, l'onorevole Cervone, il nome del quale era stato già fatto in quell'aula come di un personaggio « della statura di un ministro » è stato dichiaratamente chiamato in causa dall'Aiuti. L'ex presidente della Cassa di Risparmio ha in sostanza rimesso le fila dell'ingrovigliata matassa nelle mani del *ras* locale del partito clericale, quando ha affermato che, appena si ebbe sentore del *crak*, l'onorevole Cervone lo invitò a tirarsi da parte e a lasciare che l'altro collega di partito, il direttore della Cassa D'Errico, risolvesse il pasticcio, perchè, tanto, « la politica aggiusterà tutto ».

Per chi lavoravano dunque questi personaggi? Per sè, per le proprie mogli prese dalla fregola delle imprese cinematografiche, oppure per le fortune e le casse del loro partito? Il dubbio è più che legittimo, se si guarda alla sfilza delle cariche che l'imputato n. 1 di Latina ha elencato a propria discolpa, senza accorgersi che proprio questo cumulo aggrava agli occhi della gente semplice la colpa sua e dei suoi colleghi di partito: amministratore dei beni dell'ex governatore di Dalmazia, presidente della Cassa di Risparmio, presidente delle cooperative « bianche » della provincia, amministratore del Consorzio agrario, assessore anziano al Comune (finanze e industria), consigliere dell'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale, membro del comitato nazionale per il contratto di lavoro nelle aziende di credito, della presidenza delle Casse di Risparmio, dell'ISVEIMER e del comitato che eroga i fondi della BIRS... Pare — è — il ritratto tipico del gerarca clericale di provincia dell'Italia di questi anni. E come per gli altri, quando scoppia lo scandalo c'è sempre un'intera legione di ministri che si muove per tamponarlo. Per l'Aiuti si diedero da fare — risulta dalla sua deposizione — l'on. Campilli, che intervenne personalmente per far versare nella sgangherata cassa 300 milioni a fondo perduto, e poi l'on. Andreotti e di nuovo l'on. Cervone che cercarono un salvataggio da parte dell'Italcasse.

Alla fine, l'Aiuti va a fondo lo stesso; ma probabilmente egli è ancora convinto che « la politica aggiusterà tutto », per cui dice e non dice, fa capire che ha molte carte in mano ma non le gioca. E intanto, nessuno dei grossi nomi è stato ancora chiamato neppure a testimoniare. Finirà così? Non lo sappiamo; già parecchie cose son chiare. Prima fra tutte che mai, se si esclude l'epoca fascista, la corruzione e l'affarismo che hanno come strumento i pubblici poteri dilagarono nella provincia italiana, come da quando il partito democristiano è nelle mani dell'onorevole Fanfani.

Ci pensino anche i democristiani, i cattolici onesti. A meno che anche questi non siano di quegli « interessi spirituali » che *l'Osservatore Romano* sente il dovere di difendere.

SI PREANNUNCIA UN RIGETTO DI TUTTE LE PROPOSTE SOVIETICHE

Zoli risponderebbe oggi a Bulganin con le volgarità anticomuniste di Fanfani

Il Consiglio dei Ministri discute il documento cui si aggiungerebbe una lettera personale di Zoli - Attesa la decisione per il raduno partigiano - Irrigidimento di Covelli verso Lauro

La risposta italiana ai due messaggi di Bulganin sarà definita oggi dal Consiglio dei Ministri, che a tal fine si riunisce alle 17 al Viminale. Il documento è già pronto nelle linee generali, a quanto si afferma, e il ministro Pella lo illustrerà ai colleghi. La risposta, che segue la falsariga americana, si riferirebbe essenzialmente alla prima nota di Bulganin, pur tenendo conto della seconda, mentre non si occuperebbe delle proposte avanzate da Gromyko nelle dichiarazioni ai partigiani della pace. Secondo alcuni giornali, al documento diplomatico si accoppierebbe però una lettera di Zoli a Bulganin avente lo scopo di respingere la prospettiva di una neutralità atomica adriatica e lo scopo polemico di rendere ufficiali le pregiudiziali anticomuniste dei comizi dell'on. Fanfani.

Circa il tenore della risposta italiana, le anticipazioni di stampa dicono che esso sarà totalmente negativo su posizioni più arretrate dello stesso messaggio di Eisenhower. Come sede di trattativa per il disarmo verrebbe indicato il sottocomitato dell'ONU, che ha già fallito lo scopo. Circa la conferenza di pace a livello dei capi di governo, che pure presenterebbe il grande vantaggio di assicurare, secondo la proposta di Bulganin, una partecipazione dell'Italia, il governo italiano la subordinerebbe a una lunga e pregiudiziale preparazione diplomatica. L'offerta di un patto bilaterale di non aggressione verrebbe lasciata cadere e l'eventualità della creazione di una zona disatomizzata nel centro Europa secondo il piano polacco verrebbe respinta con l'argomento che trattasi di una soluzione parziale e insufficiente.

Una simile tendenza governativa trova così poche giustificazioni che una parte della stessa stampa ufficiosa va mostrando per lo meno maggior cautela e considerazione nei confronti delle iniziative sovietiche. Ad esempio la *Stampa* ha scritto ieri, circa il disarmo atomico, che « non si intende negare che misure parziali di disarmo atomico o no siano utili e possibili, non fosse altro per la distensione. Nessuna pregiudiziale va avanzata in proposito, salvo quella dell'equilibrio dei vantaggi. Occorre prendere atto con vera compiacenza della dichiarazione di Eisenhower in favore dell'esame della proposta sovietica per una disatomizzazione dell'Europa centrale ». Su queste stesse questioni il *Corriere della Sera*, critica come insufficiente la stessa posizione americana, e scrive che « è opinione prevalente in Occidente che occorra affrontare in modo nuovo il problema dei rapporti Est-Ovest. Non si crede più alla possibilità di un regolamento generale... si pensa invece che sia possibile addivenire a qualche accordo limitato. Un tentativo tipico di questo genere è il piano del ministro degli esteri polacco che è stato ripreso da Bulganin »: un piano che il giornale definisce « importante » per l'Occidente.

In realtà l'atteggiamento del governo italiano, diplomaticamente e politicamente ingiustificabile, si spiega solo con la pressione di parte ed elettorale esercitata dalla D.C. per un rifiuto aprioristico di ogni trattativa di distensione. Ieri il *Popolo*, in un suo editoriale, non ha esitato a riprendere la confessione di Fanfani secondo cui « l'Italia desidera trattative per la pace con tutti gli Stati del mondo, ma con esclusione di quelli che mantengono "quinte colonne" nei Paesi con i quali vogliono trattare »; ed ha polemizzato con la *Stampa* che aveva rilevato tra le righe il carattere provocatorio di questa posizione. Dalla polemica tra il *Popolo* e la *Stampa* risulta che anche la diplomazia italiana si sarebbe mostrata restia ad accogliere, per quanto riguarda la risposta alle proposte sovietiche, la tesi fanfaniana. Ciò ha indotto il *Popolo* a profferire una non velata minaccia in direzione di palazzo Chigi.

In tale situazione si rende più che mai necessario quel dibattito alla Camera che le sinistre hanno chiesto da tempo ma a cui il governo sembra deciso a sottrarsi almeno per ora. A quanto pare il governo incaricherebbe Taviani di presentarsi dinanzi alla commissione di difesa il 24 gennaio, e Pella dinanzi alla commissione esteri del Senato, il 27 gennaio, escludendo un dibattito in aula. Ma, alla ripresa del 21 gennaio, questo dibattito sarà di nuovo sollecitato dalle sinistre.

Altra questione di cui il Consiglio dei Ministri odierno verrà forse investito è quella della manifestazione partigiana a Roma per il decennale della Costituzione. Come è noto, gli esponenti partigiani hanno oggi un nuovo appuntamento con Zoli, che dovrebbe essere conclusivo: dovrebbe uscirne la decisione del governo di presentare un disegno di legge per il riconoscimento giuridico del CVL, e la decisione di trasferire a Roma la bandiera del CVL, con la formazione nella Capitale di un solenne corteo con partecipazione dei rappresentanti di tutte le formazioni e dei CLN.

Una proposta per un manifesto elettorale di Fanfani

Nel campo dei partiti, le trattative tra PNM e PMP per l'unificazione si sono arricchite ieri di una lettera di Lauro a Covelli nella quale l'armatore napoletano, dopo un volo lirico iniziale, propone un « regime commissariale » per il partito unificato fino alle elezioni. Lauro si dice pronto a sacrificarsi nella carica di « commissario nazionale », con sei vice-commissari di cui tre del PNM e tre del PMP. Circa Covelli, Lauro si dice genericamente desideroso di « averlo vicino ». Per il resto Lauro propone simboli abbinati, il nome di « partito nazionale popolare monarchico » una linea politica espressa dai gruppi parlamentari, che per certo continuerebbe ad appoggiare il governo clericale.

Covelli, nel rispondere, si mostra leggermente offeso senza tuttavia opporre nulla di serio alle proposte di Lauro. Ricevendo in serata i giornalisti, il capo del PNM ha detto: « I punti di vista sono distanti ». Siamo, cioè, alla seconda, scontata fase, della trattativa, laddove Covelli deve far pesare sulla bilancia dell'unificazione, le famose offerte della DC che smentite freneticamente dal *Corriere della Nazione* vengono implicitamente confermate dal perdurante silenzio del *Popolo*. Del resto, non si capisce perchè il *Corriere* si agiti tanto, visto che le « simpatie » della DC per le destre trovano conferme ogni giorno di più; è sintomatico che proprio a Napoli, dove la DC attacca demagogicamente le destre, ieri sera i democristiani si sono valsi del voto *determinante* di un missino per eleggere il loro candidato — Waschimps — a presidente della Giunta provinciale.

Rinviata la proposta Guglielmone sull'articolo 17

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ripreso ieri l'esame della proposta Guglielmone, diretta a modificare l'art. 17 della legge di perequazione tributaria (tassazione degli utili di borsa). Il ministro Andreotti ha sollecitato ancora una volta un compromesso che permettesse alla proposta Guglielmone di « passare », pur con qualche emendamento. Ma dinanzi alla decisa posizione delle sinistre, le quali si sono tenacemente battute perchè l'art. 17 conservasse il proprio scopo fondamentale (quello di dare concreta applicazione al principio della nominatività dei titoli), lo stesso Guglielmone si è visto costretto a chiedere la sospensiva sulla propria proposta. In tal modo la questione è stata rinviata « sine die », e l'articolo 17 resta in vigore nella formulazione attuale.

AGGHIACCIANTE SINISTRO PRESSO UMBRIATICO IN CALABRIA

Sei morti in un camion precipitato in un burrone

Altri tre contadini ricoverati in fin di vita all'ospedale di Crotone - Il mezzo ha compiuto un volo di cento metri, dopo aver divelto il parapetto di un ponte

(Dal nostro inviato speciale)

CROTONE 14. — *Questa mattina un autocarro, carico di contadini, nell'attraversare un ponte situato nei pressi di Umbriatico, è precipitato in un burrone profondo oltre cento metri. Nell'agghiacciante sinistro sei lavoratori sono morti, altri tre hanno riportato ferite così gravi da essere considerati in imminente pericolo di vita, e altri quattro ancora sono rimasti feriti in maniera lieve.*

La sciagura è avvenuta poco dopo le 8. Alla prima incerta luce del giorno, che a fatica riusciva a filtrare attraverso spesse nubi, l'automezzo, un « O.M. Supertaurus », di proprietà dei fratelli Gentile di Umbriatico e guidato dall'autista Michele Campana, di 27 anni, si dirigeva, con a bordo una quindicina di contadini, alla volta di una vicina campagna dell'Opera Sila. D'un tratto, nell'abbordare il ponte che sovrasta il dirupo del « Salto del cane », posto sulla strada provinciale Umbriatico-Bivio Santa Croce, l'autista si trovava davanti un carretto che procedeva in senso contrario. Il Campana sterzava sulla destra portando l'autocarro fin sotto il parapetto del ponte. Per il forte urto, però, il parapetto cedeva e il camion precipitava nel vuoto e si schiantava nel fondo del burrone, dopo un volo di oltre cento metri, col suo carico di uomini e donne.

Alcuni passanti che avevano assistito atterriti al tragico volo, si precipitavano nel « Salto del cane » per portare i primi soccorsi alle vittime del camion, mentre altri invocavano disperatamente aiuto nei casolari vicini e alla più vicina stazione dei carabinieri.

L'opera di soccorso si presentava subito molto difficoltosa, soprattutto perché i ripidi pendii ostacolavano il cammino dei volenterosi. Si doveva ricorrere all'uso di corde, prima di poter toccare il fondo del precipizio. Ai carabinieri ed ai soccorritori si presentava uno spettacolo raccapricciante: l'automezzo era ridotto ad un ammasso di ferraglie contorte: sparsi tutt'intorno erano i morti ed i feriti.

Tra i folti cespugli e le pietre del fondo del burrone, venivano rinvenuti, ormai cadaveri, i contadini Vincenzo Cozza, di 25 anni, Giuseppe Grillo, padre di cinque figli, e una donna, Angelica Carmela Marasco, una vedova di 55 anni che ha lasciato orfani sei figli, di cui qualcuno ancora in tenera età. Particolarmente difficile si rivelava il recupero dei due cadaveri rimasti incastrati nella cabina dell'autocarro, ridotta ad un ammasso informe e seminterrata. I corpi straziati dell'autista Michele Campana e del contadino Salvatore Giuffrida, di 55 anni, erano irriconoscibili. Tuttavia, dopo un estenuante lavoro, i loro corpi senza vita potevano essere recuperati e raccolti su uno spiazzo erboso con gli altri sfortunati compagni. Un grosso telone li copriva alla vista delle centinaia di persone che, dall'alto del ponte, seguivano piangenti la pietosa opera dei soccorritori.

Con molta circospezione, si provvedeva, contemporaneamente, a portare i feriti fuori dall'orrido burrone, sono stati trasportati a spalla fin sopra alla strada, donde, dopo sommarie medicazioni, a mezzo di autoambulanze sono stati avviati all'ospedale di Crotone. Nel nosocomio della cittadina jonica, venivano ricoverati in fin di vita i contadini Carmine Ferraro, Domenico Pace, Vincenzo Chiarello e Franceschini Grillo. Altri quattro, tutti braccianti, venivano soltanto medicati avendo riportato ferite

ANTONIO GIGLIOTTI

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Oggi a Belfast contro l'Irlanda del Nord

BELFAST — Gli azzurri hanno trascorso serenamente la vigilia dell'odierno incontro con l'Irlanda del Nord che deciderà dell'ammissione al torneo finale dei mondiali di calcio. Ecco, da sinistra, Ghiggia, Vincenzi, Ferrario, Corradi e l'allenatore Ferrari a passeggio per Belfast (In 5 pagina il servizio del nostro inviato speciale Martin - Telefoto)

Migliaia di braccianti e disoccupati in Calabria e in Puglia manifestano in piazza per rivendicare lavoro e assistenza

La polizia interviene brutalmente a Polistena e a S. Nicandro Garganico - Continua lo sciopero ad Adrano ove sono stati arrestati quattro sindacalisti - Un primo successo dei pastai e mugnai di Agrigento: gli industriali hanno firmato un nuovo contratto di lavoro

IL PUNTO

Nuove manifestazioni e scioperi di braccianti, edili, disoccupati, hanno ieri sottolineato, in Puglia, in Calabria, in Sicilia, la grave situazione di tutte le regioni meridionali. Al centro di tutte le lotte in corso, durante le quali, ancora una volta si è verificato il brutale intervento della polizia, sono le rivendicazioni del lavoro e del miglioramento delle condizioni salariali e retributive.

In particolare la lotta dei braccianti sollecita l'approvazione delle richieste che da tempo sono state avanzate dal Sindacato unitario e sulle quali sempre negativa è stata la posizione del Governo e degli agrari: aumento del sussidio di disoccupazione, nuovo regolamento del sussidio di disoccupazione e provvedimenti eccezionali per dare lavoro a tutti i disoccupati.

Il Governo ha voluto rispondere a queste rivendicazioni con l'arresto di sindacalisti e l'intervento in forze: interi paesi sono stati messi, praticamente, sotto stato d'assedio.

POLISTENA, 14. — Ingenti forze di polizia sono intervenute brutalmente contro una grande manifestazione di braccianti che si è svolta oggi difronte al palazzo comunale di Polistena. La manifestazione, alla quale hanno partecipato centinaia di braccianti, è stata originata dalla faziosa azione dell'Amministrazione comunale che si è opposta alla sollecita emissione del decreto di imponibile della mano d'opera e ha largamente operato una declassazione dei lavoratori della terra nella compilazione degli elenchi anagrafici.

L'intervento della polizia contro i manifestanti ha dato luogo a violenti scontri. Secondo notizie raccolte al termine della manifestazione 28 lavoratori sono stati feriti; tra essi sono due donne in stato di gravidanza.

La situazione di Polistena rimane estremamente tesa. Oltre duemila lavoratori, fino a tarda sera, hanno continuato a manifestare difronte alla Camera del lavoro. Sul posto si sono recati gli on. Musolino e Gerace, assieme al compagno Gallo, segretario della Federazione del PCI.

S. Nicandro Garganico

SAN NICANDRO GARGANICO, 14. — Tutte le categorie dei lavoratori sono in lotta. Anche oggi sono continuate manifestazioni dei braccianti che richiedono la immediata apertura di cantieri di lavoro e dei disoccupati e dei pensionati i quali sollecitano lavoro ed urgente erogazione dei fondi per il soccorso invernale. Alcune centinaia di carabinieri hanno praticamente posto sotto stato d'assedio il centro abitato, mentre le autorità comunali e provinciali si ostinano a non accogliere le richieste dei lavoratori.

Adrano

ADRANO, 14. — Continua nel nostro Comune lo sciopero generale dei lavoratori, indignati per l'intervento poliziesco che ha risposto con la violenza alle rivendicazioni dei lavoratori: annullamento delle 500 arbitrarie cancellazioni fatte negli elenchi anagrafici; pagamento del secondo semestre degli assegni famigliari.

Una delegazione si è oggi recata dal prefetto di Catania per insistere nelle richieste e protestare contro i metodi usati dalla polizia che ha ferito decine di lavoratori, sollevando una naturale reazione da parte dei cittadini di Adrano. Sui fatti di ieri si sono intanto appresi altri particolari che provano come la carica della polizia fu ordinata dal commissario Saitta per impedire che una delegazione fosse ricevuta in Comune.

Anche oggi la polizia è tornata ad intervenire arrestando quattro dirigenti sindacali. Ciò ha accresciuto l'indignazione dell'intera cittadinanza.

Marineo

MARINEO, 14. — Più di trecento disoccupati, nella maggioranza edili, hanno ieri effettuato una marcia lungo lo Scansano per rivendicare la costruzione di una diga, opera che potrebbe dare lavoro a tutti gli operai locali.

Dopo una dimostrazione davanti alla sede dell'impresa che deve iniziare i lavori, è stato concordato tra i rappresentanti sindacali e i dirigenti dell'impresa stessa di chiedere all'Ufficio del lavoro la convocazione di una riunione con i rappresentanti di tutti i paesi della zona per stabilire le modalità di assunzione dei disoccupati.

Agrigento

AGRIGENTO, 14. — Un primo successo è stato ottenuto dai lavoratori mugnai e pastai che parteciparono ieri allo sciopero dei braccianti, edili e minatori uniti dalla rivendicazione di nuovi contratti di lavoro per le rispettive categorie. Gli industriali dei molini e pastifici hanno stamani sottoscritto il nuovo contratto che ha portato ad un sensibile miglioramento dell'indennità speciale, in misura variabile a seconda del numero dei dipendenti di ciascuna azienda. Numerose delegazioni di braccianti, edili e minatori sono state oggi ricevute in prefettura ove hanno esposto le loro rivendicazioni.

Lanciato in USA un missile Redstone

CAPE CANAVERAL, 15 (*Mattina*). — L'esercito degli Stati Uniti ier sera ha lanciato un missile Redstone al primo stadio del razzo dell'esercito che dovrebbe portare un satellite nella sua orbita.

Il Redstone, che è il più grande e il più pesante dei missili balistici dell'esercito è stato sperimentato con successo

India e Afganistan favorevoli all'incontro proposto dall'URSS

La "Borba" deplora il rigetto del piano Rapacki da parte di Eisenhower ma ritiene che la risposta del presidente americano non chiuda la porta ad una conferenza

NUOVA DELHI, 14. — India e Afganistan hanno oggi espresso il loro appoggio alle recenti proposte di Bulganin. A Nuova Delhi il primo ministro Nehru ha dichiarato di approvare l'idea di una conferenza al massimo livello « Ho già affermato diverse volte in pubblico — egli ha detto — la necessità di una tale conferenza. Ci devono essere, in un modo o nell'altro, conversazioni al massimo livello. La situazione lo esige ».

Radio Cabul ha comunicato dal canto suo che il Sardar Daud Khan, capo del governo dell'Afganistan, ha dichiarato che il popolo e il governo afgano sono favorevoli alla proposta del maresciallo Bulganin per una conferenza dei capi di governo. « Una tale conferenza — egli ha detto — contribuirebbe a diminuire notevolmente l'attuale tensione mondiale e un patto di non aggressione tra l'est e l'ovest che conducesse al disarmo servirebbe la causa della pace e della sicurezza nel mondo ».

Un editoriale della « Borba »

BELGRADO, 14 — Il primo commento ufficiale jugoslavo alla risposta di Eisenhower alla lettera di Bulganin è rappresentato da una nota di Borba, organo della lega dei comunisti.

Nella nota si « deplora » che il presidente americano abbia respinto le proposte di Mosca e del ministro degli Esteri polacco Rapacki per la creazione di una zona di disarmo atomico in Europa.

La *Borba* esprime nello stesso tempo il compiacimento « dei circoli politici jugoslavi » per il fatto che Eisenhower, nella sua risposta a Bulganin, « non chiude la porta ad una conferenza al massimo livello tra Est ed Ovest ». « Si tratta — afferma l'organo dei comunisti jugoslavi — di un passo avanti verso la distensione internazionale ».

Nasser accetta un invito in Indonesia

IL CAIRO, 14 — Il Ministro di stato per gli affari presidenziali Alì Sabri ha dichiarato che il presidente Nasser ha accettato l'invito fattogli dal presidente Sukarno di visitare l'Indonesia.

SONO AFFARI LORO

Questa è davvero bella. Il quotidiano democristiano trasuda sdegno nei nostri riguardi perchè l'on. Malagodi ha aspramente attaccato il Capo dello Stato e noi ci siamo infischiati sia di riportare sia di criticare il discorso del segretario del PLI.

Ma il confindustriale on. Malagodi non è stato nei governi democristiani fino a ieri, e per lunghi anni? Anche allora usava sparlare del Capo dello Stato, peraltro nell'ottima compagnia dell'on. Scelba, democristiano, e dell'on. Sturzo, prete, che a mesi alterni si esercitavano in dichiarazioni o perfino interpellanze parlamentari non precisamente ossequiose nei confronti del Capo dello Stato. E tuttavia all'on. Malagodi e alla sue ambita collaborazione l'on. Fanfani sacrificava tutto se stesso e perfino la « giusta causa » nei patti agrari.

Ma l'on. Fanfani non va dicendo tuttora sulle piazze, mentre l'Osservatore romano vi dedica articoli-fiume, che vuol di nuovo collaborare col PLI e con l'on. Malagodi, non risultando che il PLI sia stato finora giudicato fuori della « coalizione democratica » e « non omogeneo » alla D.C.?

Invero il Popolo ci prende proprio per scemi. Tutti questi galantuomini fanno i loro « giochi delle parti », si litigano o vanno d'accordo a seconda dei loro calcoli, tirano in ballo il Quirinale a seconda di come loro conviene. Sono affari loro, e dunque vedano di sbrigarsela un po' in famiglia.

PER IL 37° DEL PARTITO

Una grande giornata di diffusione dell'Unità

Il 19 gennaio, il compagno Pietro Secchia parteciperà alla diffusione straordinaria alla testa degli «Amici» di San Remo.

(Nella foto: il compagno Secchia mentre parla al convegno della stampa comunista, tenutosi a Livorno nel giugno scorso).

* * *

Altre notizie d'impegni. A ROMA i compagni Nannuzzi e Perna, segretario e vice segretario della Federazione, a FIRENZE il segretario della Federazione, compagno Fabiani, ed a SIENA il compagno Cirri, segretario della Federazione, assieme ai membri dei Comitati federali e delle Commissioni di controllo, parteciperanno alla diffusione straordinaria recandosi con i Comitati di sezione e di cellula e con tutti i compagni attivisti nelle case degli elettori.